



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

IV domenica del tempo di Pasqua



3 maggio 2020

La situazione che stiamo vivendo non consente di potersi recare in chiesa per prendere parte, insieme alla Comunità, alla celebrazione eucaristica di questa Quarta domenica di Pasqua.

Suggeriamo dunque uno schema per un momento di preghiera da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa.

Vedi a pagina 29 del libretto.

Ogni domenica siamo convocati dal Signore Gesù, il risorto.

È lui che ci chiama.

È la sua voce che vogliamo ascoltare.

È il suo perdono che vogliamo ricevere.

È lui che ci sostiene nel cammino.

Siamo invitati a fidarci di Gesù, ad ascoltare la sua voce, a seguirlo, ma soprattutto a conoscerlo e ad entrare in confidenza con Lui.

Solo così potremo trovare la nostra strada nella vita, solo camminando uniti a Lui potremo superare le difficoltà e sperimentare la vera gioia.

In questa Domenica del Buon Pastore si celebra in tutte le comunità cristiane la 57ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

“Datevi al meglio della vita” (Christus vivit, n. 143) è lo slogan scelto quest’anno: “Nel discernimento di una vocazione – scrive papa Francesco – non si deve escludere la possibilità di consacrarsi a Dio nel sacerdozio o nella vita religiosa o in altre forme di consacrazione. Perché escluderlo? Abbi la certezza che, se riconosci una chiamata da Dio e la segui, ciò sarà la cosa che darà pienezza alla tua vita” (Christus vivit, n. 276).

Ci Disponiamo all’ascolto profondo della voce del Signore, grati per la vocazione a lui ricevuta e fiduciosi nella sua continua chiamata a spendere la propria vita per amore degli altri.

Il vangelo ci presenta il **buon Pastore** come una figura tersa, trasparente, libera: mossa solo dall'irrefrenabile voglia di custodire, difendere, proteggere, spingere oltre, accompagnare.

Ecco: questo è Dio! Così lo presentavano i profeti: come colui che accompagna piano le pecore madri, si carica gli agnellini e riesce a stare dietro al passo lesto e irrequieto dei capri più giovani.

Il Signore si presenta così alla nostra vita; così bussa alla nostra coscienza. È colui che ci ha salvato, che ha dato la sua vita per liberare la nostra: per questo non chiude i recinti, per questo non ha bisogno di infiltrarsi nella nostra vita. Lui bussa, semplicemente bussa. Chiama, invita ... e la sua voce ha il gusto dell'amore. Le sue mani non hanno una verga per colpire, ma un bastone per accompagnare, per segnare a strada, per ritmare il cammino. Di fronte alla figura bella e buona del divino Pastore non ci resta che sostare in silenzio, contemplando l'infinito dono della bontà di Dio. Non dobbiamo temere: colui che ci ha salvato non ci abbandonerà, mai!

C'è forse solo qualcosa che vorrebbe chiederci: vorrebbe tirarci fuori dai recinti in cui spesso ci rifugiamo per paura di noi stessi e del mondo, per timore di delusioni o per sfiducia.

Colui che ha salvato il mondo vorrebbe accompagnarci a vivere nel mondo, diventando per il mondo testimoni e costruttori di salvezza.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

S. Signore Gesù, tu ci conosci uno per uno. Tu guardi a ciascuno di noi con benevolenza e misericordia. A te diciamo: Signore, pietà.

T. Signore pietà.

S. Cristo Signore, tu parli al cuore di ognuno. La tua voce porta con sè il timbro dell'amore e della tenerezza. A te diciamo: Cristo pietà.

T. Cristo pietà.

S. Spirito Santo, che con la tua forza ci aiuti a tenerci uniti al buon Pastore. A te diciamo: Signore pietà.

T. Signore pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

2,14a.36-41

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 22

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

**Rinfranca l'anima mia.
Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.**

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

**Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

2,20b-25

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.

A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Giovanni

10,1-10

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta

delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,
nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra
di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,

la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Dio, nostro Padre, è vicino a quanti lo cercano con cuore sincero. Animati da questa fiducia, preghiamo insieme dicendo: Il tuo Spirito trasformi i nostri cuori.

T. Il tuo Spirito trasformi i nostri cuori.

L. Signore Gesù, che entri dalla porta come pastore del tuo gregge. La Chiesa segua la proposta del Vangelo anche quando chiede di fare scelte controcorrente per manifestare la bellezza del volto del Padre; noi ti preghiamo.

T. Il tuo Spirito trasformi i nostri cuori.

L. Signore Gesù, il tuo gregge conosce e segue la tua voce. La Parola che risuona ogni domenica nella celebrazione sia dono per tutti, così da guidare ognuno sulla strada della vera gioia. Preghiamo.

T. Il tuo Spirito trasformi i nostri cuori.

L. Signore Gesù, che confermi di essere la porta delle pecore. Accompagna quanti chiami ad una più grande consacrazione per servire il Vangelo e animare la co-

munità secondo il tuo stile di dono gratuito. Preghiamo.

T. Il tuo Spirito trasformi i nostri cuori.

L. Signore, ti affidiamo i giovani delle nostre comunità e quelli che arrivano nel nostro Paese, posti di fronte alle difficoltà di ogni giorno e alle incertezze del futuro. Possano intendere la voce di Gesù, buon Pastore, e spendere le loro energie e competenze a favore degli altri. Preghiamo.

T. Il tuo Spirito trasformi i nostri cuori.

L. Troppi i mercenari attenti solo al proprio tornaconto. Gesù invece ama le sue pecore e le chiama per nome. Perché i giovani sappiano ascoltare la sua voce e orientare la loro vita sulla sua Parola. Preghiamo.

T. Il tuo Spirito trasformi i nostri cuori.

L. O Signore, ti supplichiamo per tutti quelli che lavorano per il bene dell'umanità, soprattutto in questa emergenza a causa dell'epidemia del coronavirus. Infondi in loro la forza per resistere allo scoraggiamento e alla tentazione di arrendersi. Preghiamo.

T. Il tuo Spirito trasformi i nostri cuori.

S. O Padre, che in tuo Figlio, ci hai offerto un modello di vero Pastore, fa' che ascoltiamo la sua voce e camminiamo sulle sue orme, nella via della verità e dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Chiamaci, Signore,
e noi riconosceremo la tua voce.
La tua voce è la sola
a spingerci verso orizzonti di libertà;
le tue mani sono le sole
a farci sentire premura e sicurezza,
i tuoi passi sono i soli
ad accompagnarci senza farci violenza alcuna.
Signore Gesù, pastore buono e bello,
spingici fuori dai nostri stretti recinti
e accompagnaci
verso le vie spaziose e rischiose dell'amore.
Amen.



Il pastore che chiama ogni pecora per nome

di Padre Ermes Ronchi

A sera, i pastori erano soliti condurre il loro gregge in un recinto per la notte, un solo recinto serviva per diversi greggi. Al mattino, ciascun pastore gridava il suo richiamo e le sue pecore, riconoscendone la voce, lo seguivano (B. Maggioni).

Su questo sfondo familiare Gesù inserisce l'eccedenza della sua visione, dettagli che sembrano eccessivi e sono invece rivelatori: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome. Quale pastore conosce per nome le centinaia di pecore del suo gregge e le chiama a sé a una a una? Per Gesù le pecore hanno ciascuna un nome, ognuna è unica, irripetibile; vuole te, così come sei, per quello che sei. E le conduce fuori. Anzi: le spinge fuori.

Non un Dio dei recinti ma uno che apre spazi più grandi, pastore di libertà e non di paure. Che spinge a un coraggioso viaggio fuori dagli ovili e dai rifugi, alla scoperta di orizzonti nuovi nella fede, nel pensiero, nella vita. Pecore che non possono tornare sui pascoli di ieri, pena la fame, ma "gregge in uscita", incamminato, che ha fiducia nel pastore e anche nella storia, nera di ladri e di deserti, ma bianca di sentieri e di sorgenti. Il pastore cammina davanti alle pecore. Non abbiamo un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini.

Non un pastore alle spalle, che grida o agita il bastone, ma uno che precede e convince, con il suo andare tranquillo che la strada è sicura. Le pecore ascoltano la sua voce. E lo seguono. Basta la voce, non servono ordini, perché si fidano e si affidano. Perché lo seguono? Semplice, per vivere, per non morire. Quello che cammina davanti, che pronuncia il nome profondo di ciascuno, non è un ladro di felicità o di libertà: ognuno entrerà, uscirà e troverà pascolo. Troverà futuro.

Io sono la porta: non un muro, o un vecchio recinto, dove tutto gira e rigira e torna sui suoi giri. Cristo è porta aperta, buco nella rete, passaggio, transito, per cui va e viene la vita di Dio.

«Amo le porte aperte che fanno entrare notti e tempeste, polline e spighe. Libere porte che rischiano l'errore e l'amore. Amo le porte aperte di chi invita a varcare la soglia. Strade per tutti noi. Amo le porte aperte di Dio» (Monastero di San Magno).

Sono venuto perché abbiano la vita, in abbondanza. Questo è il Vangelo che mi seduce e mi rigenera ogni volta che l'ascolto: lui è qui per la mia vita piena, abbondante, potente, vita «cento volte tanto» come dirà a Pietro.

La prova ultima della bontà della fede cristiana sta nella sua capacità di comunicare vita, umanità piena, futuro; e di creare in noi il desiderio di una vita più grande, vita eterna, di una qualità indistruttibile, dove vivi cose che meritano di non morire mai.

La porta del recinto

Al tempo di Gesù le pecore venivano radunate durante la notte e chiuse in un basso recinto fatto di pietre accatastate.

A volte, ad aumentare un po' la sicurezza, di aggiungeva una fila di rovi spinosi, in modo da impedire ai ladri e ai lupi di accedere e di fare scempio del gregge.

Il recinto, normalmente, sorgeva nei pressi del villaggio e radunava le pietre di numerosi proprietari.

A turno, poi, questi si alternavano per la veglia della notte: si ponevano nell'unica apertura del recinto di pietre e, seduti, si appoggiavano con la schiena e con le gambe rannicchiate chiudevano il passaggio: diventavano loro stessi la "porta" del recinto.

Impedivano così ai malintenzionati di avvicinarsi.

Sul fare del mattino, quando arrivavano i singoli proprietari, bastava una voce per svegliare le proprie pecore che, a questo punto, venivano lasciate passare per andare a pascolare.

Gesù è quel pastore che passa la notte a vegliare, accovacciato all'apertura del recinto di pietre, diventando egli stesso la porta che lascia passare solo chi ha a che fare con le pecore e tiene lontano i nemici, i briganti, i ladri.

Fino a quando è lui a vegliare, fino a quando è lui il custode della porta del nostro cuore non abbiamo nulla da temere.

È risorto, il Signore.

Egli vuole che nessuno vada perduto. Cerca ad una ad una le pecore smarrite.

Smarrite per il troppo soffrire. Per la nostra stupida inclinazione all'autocommiserazione. Viene, conosce per nome ciascuno di noi.

Entra dalla porta della nostra anima il pastore. Sa come entrare, abita la nostra interiorità, la sua forza è nell'amore verso Dio e gli uomini e la conoscenza che ha delle cose di Dio. Altri si mascherano, ingannano, sono dei mercenari. Ma solo a lui, al pastore, stiamo a cuore. Quanto è vero!

Ancora oggi molti si occupano di noi solo per interesse. Per vendere soluzioni al nostro disagio, per proporci soluzioni improbabili, per manipolarci e ottenere consenso.

A chi sto davvero a cuore? A chi sta a cuore la mia felicità, sul serio, in maniera disinteressata, solo per amore?

I mercenari fingono di occuparsi di noi ma, in realtà, si occupano solo del loro interesse.

Nessuno può agire al posto nostro, nessuno può occuparsi di noi meglio di noi stessi.

Ma altro è farlo seguendo un Maestro, il Signore, altro improvvisandosi per ciò che non si è.

Gesù Risorto, che proclamiamo Figlio di Dio, rivelatore del Padre, è l'unico che sa dove condurci, l'unico che ci conosce più di quanto noi stessi ci conosciamo.

È la voce che ci permette di riconoscere il pastore.

IL MONDO DELL'ARTE:

Cristo, il pastore che dà la vita per le pecore



*Lunetta del Buon Pastore, mosaico del V secolo (dopo il 425)
Mausoleo di Galla Placidia Ravenna*

Siede al centro della lunetta, che sta all'ingresso del mausoleo di Galla Placidia a Ravenna, il Cristo pastore. Siede al centro, perchè è lui la via per la quale le pecore entreranno e usciranno e troveranno pascolo.

Il bastone e il vincastro del Pastore divino, celebrati nel Salmo 23, hanno trovato una perfetta sintesi nella croce che è, per le pecore buone, salvezza e, per quelle cattive, motivo di condanna. Il bastone diritto e piuttosto corto, era lo strumento con cui il pastore guidava il gregge e scacciava il lupo; il vincastro invece, molto

lungo e ricurvo alla sommità, era usato per prendere le pecore che si allontanavano riportandole sulla retta via. Cristo siede sopra una rocca a gradinate: il Migdal-Eder, la torre del gregge, il luogo dove il Pastore d'Israele sorveglia le sue pecore. Il rimando è ai monti biblici, luoghi dell'alleanza: il Calvario, il Sinai, il monte Moria.

Cristo non ha la barba perché è pastore universale e dunque anche pastore dei romani, veste alla maniera dei romani e, nelle sue mani, lo strumento di supplizio da questi usato, è diventato strumento di misericordia. Ci sono pecore alla destra e pecore alla sinistra secondo una struttura a chiasmo, al cui centro Cristo, ruotando il suo corpo, unisce le due postazioni.

Si comprende come vorrebbe salvare le une e le altre, ma non può, anche Cristo si arresta di fronte alla libertà delle pecore di accettare o meno l'alleanza.

Pastore, in ebraico, si dice ro'èh (dalla radice ra'ah, pascolare), ma essendo l'ebraico scritto solo con le consonanti è possibile leggere la parola come re'eh, cioè amico, oppure ra'ah, cioè malvagità e corruzione. Così anche il mosaico appare più chiaro.

Sul lato destro ci sono le pecore buone: ricevono il cibo dalle mani del pastore come dalle mani di un amico. Esse infatti si nutrono dell'alleanza e stanno di fronte a un monte a gradoni del tutto simile a quello dove siede il pastore.

Le altre pecore, invece, stanno un poco a distanza e, pur guardando verso il pastore, restano di fronte a un monte che ha la forma dell'altare pagano. Cristo volge loro uno sguardo serio e preoccupato: sono le pecore dell'altro ovile, quelle pagane, quelle che non si la-

sciano condurre, che non lo vedono con amico (re'eh appunto) ma sono dominate dalla malvagità e dalla corruzione (ra'ah).

Ma egli, il Ro'eh, rimane pastore: non le abbandona e mostra loro la via. Per questo, proprio dalla loro parte, egli incrocia i piedi come volesse salire un'altra volta sulla croce e dare la vita per loro.



*Giudizio Finale, mosaico tedoriciano, VI secolo (505)
Basilica di Sant'Apollinare Nuovo Ravenna*

Nella vicina Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, a poco meno di un secolo di distanza, la scena è totalmente mutata e l'organizzazione dello spazio e della composizione molto più didascalica.

Cristo sta ancora in mezzo alle pecore e queste sono ancora tre da un lato e tre dall'altro. Qui però si allude chiaramente al Giudizio universale (le pecore alla de-

stra del Signore e i capri alla sua sinistra) e alla scena di Giacobbe che divide il gregge del suocero Labano tenendo per sé (con l'inganno) le pecore macchiate.

Cristo non ha più il bastone perché non è più pastore, ma giudice. Non siede su una roccia a gradoni, ma sopra un trono di pietra. La croce è rimasta solo nel nimbo e accanto a lui stanno due angeli. Uno rosso, simbolo della regalità e della luce, e uno blu, simbolo delle tenebre e delle realtà terrestri.

Così, davanti all'angelo azzurro ci sono i capi striati, quelli cioè segnati dal peccato, mentre le pecore immacolate stanno davanti all'angelo rosso, segno di coloro che si sono purificati nel sangue dell'agnello e dunque godono della vita del Redentore.

La mano del Cristo, infatti, è aperta verso queste pecore ed esse hanno un aspetto pacifico e sereno. Non così i capri dall'altra parte che, vedendo ritirata la mano del Pastore, si sono fatti vicini e tremanti.

Anche qui permane una struttura a chiasma, infatti l'angelo delle tenebre guarda verso le pecore salvate e sorride, quasi per assicurare loro di non essere destinate alla morte eterna, diversamente invece l'angelo della luce, quello rosso, guarda il gregge macchiato con la severità di chi dice, questo Regno non è per voi.

Se l'arte di Galla Placidia era preoccupata di assicurare i cristiani appena usciti dall'oscurità delle catacombe che la salvezza è certa per quanti amano il Salvatore, qui si comincia a mettere in guardia gli stessi cristiani che non basta questo nome per essere salvati, ma occorre l'amore a Cristo e la coerenza della vita.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 57^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI

Le parole della vocazione

Cari fratelli e sorelle,

il 4 agosto dello scorso anno, nel 160° anniversario della morte del santo Curato d'Ars, ho voluto offrire una , che ogni giorno spendono la vita per la chiamata che il Signore ha rivolto loro, al servizio del Popolo di Dio.

In quell'occasione, ho scelto quattro parole-chiave – *dolore, gratitudine, coraggio e lode* – per ringraziare i sacerdoti e sostenere il loro ministero. Ritengo che oggi, in questa 57^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, quelle parole si possano riprendere e rivolgere a tutto il Popolo di Dio, sullo sfondo di un brano evangelico che ci racconta la singolare esperienza capitata a Gesù e Pietro durante una notte di tempesta sul lago di Tiberiade (cfr Mt 14,22-33).

Dopo la moltiplicazione dei pani, che aveva entusiasmato la folla, Gesù ordina ai suoi di salire sulla barca e di precederlo all'altra riva, mentre Egli avrebbe congedato la gente. L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza. La barca della nostra vita, infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo fe-

lice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta. Talvolta, però, le può capitare di smarrirsi, di lasciarsi abbagliare dalle illusioni invece che seguire il faro luminoso che la conduce al porto sicuro, o di essere sfidata dai venti contrari delle difficoltà, dei dubbi e delle paure.

Succede così anche nel cuore dei discepoli, i quali, chiamati a seguire il Maestro di Nazaret, devono decidersi a passare all'altra riva, scegliendo con coraggio di abbandonare le proprie sicurezze e di mettersi alla sequela del Signore. Questa avventura non è pacifica: arriva la notte, soffia il vento contrario, la barca è sbalottata dalle onde, e la paura di non farcela e di non essere all'altezza della chiamata rischia di sovrastarli.

Il Vangelo ci dice, però, che nell'avventura di questo non facile viaggio non siamo soli. Il Signore, quasi forzando l'aurora nel cuore della notte, cammina sulle acque agitate e raggiunge i discepoli, invita Pietro ad andargli incontro sulle onde, lo salva quando lo vede affondare, e infine sale sulla barca e fa cessare il vento.

La prima parola della vocazione, allora, è *gratitudine*. Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato matematico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario,

è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell'indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

Ogni vocazione nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro, magari proprio mentre la nostra barca era in preda alla tempesta. «Più che una nostra scelta, è la risposta alla chiamata gratuita del Signore» (, 4 agosto 2019); perciò, riusciremo a scoprirla e abbracciarla quando il nostro cuore si aprirà alla gratitudine e saprà cogliere il passaggio di Dio nella nostra vita.

Quando i discepoli vedono Gesù avvicinarsi camminando sulle acque, inizialmente pensano che si tratti di un fantasma e hanno paura. Ma subito Gesù li rassicura con una parola che deve sempre accompagnare la nostra vita e il nostro cammino vocazionale: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Proprio questa è la seconda parola che vorrei consegnarvi: *coraggio*.

Ciò che spesso ci impedisce di camminare, di crescere, di scegliere la strada che il Signore traccia per noi sono i fantasmi che si agitano nel nostro cuore. Quando siamo chiamati a lasciare la nostra riva sicura e abbracciare uno stato di vita – come il matrimonio, il sacer-

dozio ordinato, la vita consacrata –, la prima reazione è spesso rappresentata dal “fantasma dell’incredulità”: non è possibile che questa vocazione sia per me; si tratta davvero della strada giusta? Il Signore chiede questo proprio a me?

E, via via, crescono in noi tutte quelle considerazioni, quelle giustificazioni e quei calcoli che ci fanno perdere lo slancio, ci confondono e ci lasciano paralizzati sulla riva di partenza: crediamo di aver preso un abbaglio, di non essere all’altezza, di aver semplicemente visto un fantasma da scacciare.

Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita – come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio – richiede *coraggio*. Egli conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: “Non avere paura, io sono con te!”. La fede nella sua presenza che ci viene incontro e ci accompagna, anche quando il mare è in tempesta, ci libera da quell’accidia che ho già avuto modo di definire «tristezza dolciastra» (, 4 agosto 2019), cioè quello scoraggiamento interiore che ci blocca e non ci permette di gustare la bellezza della vocazione.

Nella ho parlato anche del dolore, ma qui vorrei tradurre diversamente questa parola e riferirmi alla *fatica*. Ogni vocazione comporta un impegno. Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di “camminare sulle acque”, cioè di prendere in mano la nostra

vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata. Ma noi assomigliamo all'Apostolo: abbiamo desiderio e slancio, però, nello stesso tempo, siamo segnati da debolezze e timori.

Se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono – nella vita matrimoniale o nel ministero sacerdotale – o delle avversità che si presenteranno, allora distoglieremo presto lo sguardo da Gesù e, come Pietro, rischieremo di affondare. Al contrario, pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo.

Infine, quando Gesù sale sulla barca, il vento cessa e le onde si placano. È una bella immagine di ciò che il Signore opera nella nostra vita e nei tumulti della storia, specialmente quando siamo nella tempesta: Egli comanda ai venti contrari di tacere, e le forze del male, della paura, della rassegnazione non hanno più potere su di noi.

Nella specifica vocazione che siamo chiamati a vivere, questi venti possono sfiancarci. Penso a coloro che assumono importanti compiti nella società civile, agli sposi che non a caso mi piace definire "i coraggiosi", e

specialmente a coloro che abbracciano la vita consacrata e il sacerdozio. Conosco la vostra fatica, le solitudini che a volte appesantiscono il cuore, il rischio dell'abitudine che pian piano spegne il fuoco ardente della chiamata, il fardello dell'incertezza e della precarietà dei nostri tempi, la paura del futuro. Coraggio, non abbiate paura! Gesù è accanto a noi e, se lo riconosciamo come unico Signore della nostra vita, Egli ci tende la mano e ci afferra per salvarci.

E allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla *lode*. È questa l'ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l'invito a coltivare l'atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore.

Carissimi, specialmente in questa Giornata, ma anche nell'ordinaria azione pastorale delle nostre comunità, desidero che la Chiesa percorra questo cammino al servizio delle vocazioni, aprendo brecce nel cuore di ogni fedele, perché ciascuno possa scoprire con gratitudine la chiamata che Dio gli rivolge, trovare il coraggio di dire "sì", vincere la fatica nella fede in Cristo e, infine, offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero.

La Vergine Maria ci accompagni e interceda per noi.

Preghiera in famiglia

La situazione che stiamo vivendo non consente di potersi recare in chiesa per prendere parte, insieme alla Comunità, alla celebrazione eucaristica di questa Quarta domenica di Pasqua.

Suggeriamo dunque uno schema per un momento di preghiera da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

G. Benediciamo il Padre che ha fatto ritornare dai morti il Pastore grande delle pecore: Gesù, il Figlio amato. Egli è la porta che ci dischiude alla salvezza e il Pastore che ci indica la strada.

T. Benedetto nei secoli il Signore.

G. In questa quarta domenica di Pasqua, Gesù si presenta a noi come 'il pastore' della vita: entra nella nostra storia solo dopo aver bussato alla porta del cuore, chiama ciascuno con il suo nome, non conduce in recinti soffocanti, ma apre spazi di libertà.

Gesù si rivela a noi anche come la 'porta', non come muro o barriera che blocca e mortifica il cammino, ma

come via che ci fa entrare presso il Padre, l'unica casa in cui si trova vita in abbondanza.

Anche oggi, in mezzo a molte voci di ladri e briganti, risuona la Sua Voce, che ci guida con sicurezza per il giusto cammino.

G. Preghiamo il Salmo 22. Il Pastore buono ci rinfranchi e ci faccia ritrovare la pace. Se lui ci guida ci sentiremo più sicuri.

L1. Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

L2. Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male,
perchè tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

L1. Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

L2. Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

G. O Padre,
in Gesù ci hai riaperto la porta della salvezza:
donaci la sapienza dello Spirito,
perchè fra le insidie del mondo
sappiamo riconoscere la voce di Cristo,
buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita.
Egli è Dio, e vive e regna con te nei secoli dei secoli.

T. Amen.

LA TUA PAROLA, LUCE AI MIEI PASSI

L. Dal Vangelo secondo Giovanni

(10,1-10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pe-

core, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

G. Il Signore Gesù è l'unico pastore: nella certezza che nessuno e niente ci può strappare dalle sue mani, ci rivolgiamo a lui con fiducia.

L. Signore Gesù, pastore dei pastori, tu hai posto in mezzo a noi i tuoi ministri, il Papa, i Vescovi e i sacerdoti:

T. fa che confessino in parole e opere che tu solo sei il pastore vero, che entra dalla porta del cuore.

L. Signore Gesù, pastore buono, tu ci conosci uno per uno:

T. fa che, tra le mille voci che affollano i nostri cuori, spesso confusi, riconosciamo la tua voce.

L. Signore Gesù, pastore buono, vedi come i nostri sono giorni nuvolosi e di caligine:

T. radunaci dalle nostre dispersioni e divisioni e apri giorni di pace.

L. Signore Gesù, pastore buono, tu non ci mandi allo sbaraglio, ma ci accompagni con bontà e fedeltà:

T. fa' che tra i giovani di questo tempo ci sia chi si lascia affascinare dal tuo invito per essere segno del tuo amore in mezzo al popolo.

L. Signore Gesù, buon pastore, tu ti prendi cura di noi, ma non ci soffochi nei nostri recinti:

T. fa' della Chiesa il un luogo aperto e ospitale, libero e liberante.

L. Signore Gesù, buon pastore, tu cammini davanti al gregge e indichi la via

T. fa' che seguiamo, senza smarrirci, la traccia del tuo Vangelo.

G. Dice Gesù: "Io sono la porta: se uno entra attraverso

di me, sarà salvato: entrerà e uscirà e troverà pascolo".
Invochiamo il Padre perchè venga il suo regno d'amore
e sia dato il pane di ogni giorno ai poveri del mondo.

T. Padre nostro ...

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

G. Dio Padre buono nel tuo Figlio Gesù,
nato dalla Vergine Maria,
hai dato a noi genitori
la lieta certezza che i nostri figli
sono sotto lo sguardo della tua bontà.
Con il battesimo
li abbiamo affidati
all'abbraccio del tuo amore;
così la loro vita è posta al sicuro,
aperta alla gioia,
capace di portare il peso della sofferenza,
pronta ad amare.
Ti preghiamo di accompagnarli
con la tua paterna benedizione
lungo il cammino dei giorni.
Assistili sempre con la tua grazia
perchè, da te guidati,
gustino la sapienza del vivere
e trovino felicità

nella parola buona del Vangelo.
Fa' che trovino nella nostra casa
il luogo per aprirsi liberamente
ai progetti che tu custodisci nel tuo cuore:
dona loro la forza di crescere
secondo la vocazione di amore
a cui tu li chiami.

G. Benedici Signore la nostra famiglia: *(i nomi di mamma, papà e dei figli, nonni)* e benedici tutte le famiglie, soprattutto quelle che hanno bisogno di serenità e conforto.

(Ciascuno traccia su di sé segno di croce)

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

(Si conclude con l'antifona mariana del Tempo di Pasqua)

T. Regina del cielo, rallegriati, alleluia.
Cristo che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.

Vita di Comunità

La parrocchia sui social network

- In **FACEBOOK**: **parrocchiaroraigrande**
- Sul canale **YOUTUBE**: **parrocchia roraigrande**
- Su **INSTAGRAM**: **Parrocchiaroraigrande**

www.parrocchiaroraigrande.it

e-mail: parrocchiaroraigrande@gmail.com

È possibile iscriversi alla **lista parrocchiale**, inviando una e-mail di richiesta, per ricevere settimanalmente, via e-mail, il libretto parrocchiale domenicale contenente commenti, testi di riflessione e avvisi.

MESE DI MAGGIO - RECITA DEL ROSARIO

Il mese di maggio è dedicato, in particolare, alla devozione mariana. È occasione per invocare l'intercessione materna di Maria per noi e per le tante necessità dell'umanità. Quest'anno, in particolare, può essere una proposta da vivere in famiglia.

Abbiamo predisposto uno strumento per la preghiera. Lo potete trovare e scaricare dal sito della parrocchia (www.parrocchiaroraigrande.it) o ritirarlo passando in chiesa.

SEGNALI CONCRETI DI ATTENZIONE E DI CARITÀ



In questo periodo di emergenza sanitaria anche nella nostra parrocchia è cresciuta la richiesta di borse-spesa.

Il servizio, che da tempo la Caritas Parrocchiale porta avanti, ha accolto nuove famiglie del nostro territorio, che stanno attraversando un periodo di particolare difficoltà economica.

Ringraziamo le tante persone della Comunità che ci stanno aiutando a dare una risposta pronta e concreta, portando in canonica viveri e/o offerte in denaro; o lasciando parte della spesa nel carrello predisposto grazie alla disponibilità del superstore CADORO.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 3 AL 10 MAGGIO 2020
--

Domenica 3 maggio - IV del tempo di Pasqua

def. Egidio Verardo

def. Rosetta, Pasquale, Mirella

Lunedì 4 maggio

def. Ida, Elisa

Martedì 5 maggio

secondo intenzione

Mercoledì 6 maggio

def. Angelo Canton

Giovedì 7 maggio

def. Ermenegildo

Venerdì 8 maggio

secondo intenzione

Sabato 9 maggio

secondo intenzione

Domenica 10 maggio - V del tempo di Pasqua

def. Elia e Luigi

secondo intenzione



IV domenica di Pasqua 3 maggio 2020

alle ore 11.00

**la santa Messa sarà trasmessa
dalla parrocchia di San Lorenzo
RORAIGRANDE**

**CANALE YOUTUBE:
parrocchia roraigrande**

**FACEBOOK:
parrocchia roraigrande**

Pregghiera a Maria

O Maria,
Tu risplendi sempre nel nostro cammino
come segno di salvezza e di speranza.
Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati,
che presso la croce
sei stata associata al dolore di Gesù,
mantenendo ferma la tua fede.
Tu, Salvezza del popolo di Dio,
sai di che cosa abbiamo bisogno
e siamo certi che provvederai perché,
come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia
e la festa dopo questo momento di prova.
Aiutaci, Madre del Divino Amore,
a conformarci al volere del Padre
e a fare ciò che ci dirà Gesù,
che ha preso su di sé le nostre sofferenze
e si è caricato dei nostri dolori per condurci,
attraverso la croce, alla gioia della risurrezione.
Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.

Non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.